

## **Il Golpe Borghese : la notte del 7 dicembre 1970 nella testimonianza di un militare del "gruppo tattico Nembo"**

*Il programma Atlantide di LA7 ha dedicato la puntata del 7 dicembre 2022, "Italia, 1970, storia di un colpo di Stato" al tentativo di colpo di stato di Junio Valerio Borghese, anche con il racconto,, in viva voce, di uno dei suoi protagonisti, un militante di alto livello di Avanguardia Nazionale*

*La testimonianza inedita di Angelo Tornaghi, che è arrivata subito dopo la trasmissione e che qui pubblichiamo è un ulteriore indizio del fatto che la congiura del 7- 8 dicembre 1970 forse assai più ampia e ramificata di quanto si è voluto far credere e che abbia in qualche modo coinvolto, per appoggiarla o contrastarla, anche reparti di eccezione quali la Divisione Folgore mobilitata o comunque messa in allerta per eventualmente intervenire quella notte*

*Ogni tanto anche per gli eventi più vecchi affiora qualche cocchio*

Nel 1970 ero in servizio militare di leva nel 183° reggimento Nembo della Divisione Folgore di stanza a Gradisca d'Isonzo. Per la precisione 3° battaglione 11° compagnia fucilieri, il cui comandante era il cap. Paris. Eravamo un battaglione operativo e tutti i giorni, dal lunedì al sabato, facevamo esercitazioni militari sul Carso.

Ad inizio dicembre del 1970 fummo informati che avremmo fatto parte di un "gruppo tattico" che sarebbe partito per la Calabria con l'obiettivo di vigilare un tratto della linea ferroviaria da Gioia Calabro a Reggio Calabria.

La data di partenza era stabilita per il 7 dicembre. Ci dissero che saremmo stati in missione di ordine pubblico, con altre formazioni dell'Esercito.

La tradotta militare partì di buon mattino il 7 dicembre da Cervignano del Friuli. Era composta da circa 200 militari al comando del ten. col. Fedele, comandante del 3° battaglione. A supporto di noi militari c'erano 12 carri trasporto truppe M113, diversi autocarri CM e campagnole AR59.

Circostanza particolare, alla partenza dalla caserma, con le armi ci vennero consegnate le relative munizioni. Eravamo quindi armati.

La tradotta partì e alla sera il treno si fermò ad una stazione di Roma, ma non ho memorizzato quale. Con nostra sorpresa la fermata si protrasse per diverse ore fino a notte inoltrata. Nessuno seppe spiegarci la motivazione. La notte portò il sonno. Mi ricordo che fui svegliato bruscamente dal movimento di ripartenza del convoglio. Non ricordo l'ora ma era probabilmente notte fonda.

Arrivammo alla stazione di arrivo a Lamezia Terme con molte ore di ritardo sulla tabella prevista. Mi ricordo che il maresciallo furiere, essendo io un autista, mi ordinò di scaricare velocemente la campagnola, senza aspettare la formazione del convoglio, per correre, letteralmente, presso un agrumeto a circa trenta minuti dalla Stazione ferroviaria. L'agrumeto divenne il campo del gruppo tattico. Furono montate tende da campo per passare la notte. Per la cronaca, il giorno dopo assistetti ad un diverbio tra il proprietario dell'agrumeto ed il maresciallo furiere, perché noi militari mangiammo gran parte delle arance dell'agrumeto.

Il mattino dopo, 9 dicembre, il gruppo tattico Nembo partì per Pizzo Calabro, dove alloggiammo per due mesi in una vecchia scuola e svolgemmo il presidio della ferrovia. Successivamente fummo trasferiti da Pizzo calabro a Villa San Giovanni. dove rimanemmo per altri due mesi, posizionati immediatamente a ridosso dei Carabinieri.

Solo alla fine degli anni '80 ho collegato la strana fermata della tradotta militare di cui facevo parte con i tempi di esecuzione del golpe Borghese. Dalle letture che feci in seguito, riscontrai che nessun corpo dell'esercito in servizio di ordine pubblico sulla ferrovia dove operammo era munito di carri M113, che tra l'altro rimasero praticamente inutilizzati per tutto il periodo.

Penso che il progetto del golpe, essendo stato praticamente occultato per anni, abbia fatto sì che i commilitoni facenti parte del nostro gruppo tattico Nembo, non collegarono la prolungata fermata notturna alla stazione ferroviaria di Roma, con quanto si stava preparando.

Tutto questo è una mia interpretazione di quell'evento, ma fondata. Se tutto questo fosse vero, sono altresì convinto che persino il mio Comandante di compagnia fosse all'oscuro di tutto.

Non so quanto questo mio scritto sia utile dopo tanti anni.

Le sono grato per essersi interessato a questa mia testimonianza a tanta distanza di tempo

Cordialmente

Angelo Tornaghi